

Caos urbanistica

Così la giunta fa scappare gli investitori

ENRICO MARCORA*

■ L'inchiesta della Procura di Milano sulle questioni urbanistiche sta iniziando a far sentire le sue ripercussioni a Milano sia nell'ambito amministrativo, sia politico, sia economico sia giudiziario.

È ovvio che la Procura ha iniziato le sue indagini a seguito di denunce e ha tratto le prime conclusioni, a seguito di perizie tecniche di consulenti esterni di parte. È fatto noto, tuttavia, che il diritto amministrativo è complesso e variegato nelle interpretazioni; il **Comune di Milano**, che opera con professionalità e serietà. Tancredi e Sala hanno sbagliato a partorire una delibera che cambia tutte le procedure urbanistiche. Dovevano andare avanti nella gestione dei permessi di costruzione come è avvenuto negli ultimi anni, certi del buon lavoro della macchina amministrativa milanese, e quindi garantire e tutelare l'attività svolta dai suoi dirigenti e dai suoi funzionari.

Inoltre si sarebbe dovuto pensare ad implementare considerevolmente la struttura degli uffici urbanistici, visto il possibile incremento di lavoro, e coinvolgere anche l'avvocatura del Comune e il fior fiore degli avvocati amministrativisti milanesi per

garantire il prosieguo dei progetti avviati e tutelare gli operatori dandogli una iniezione di fiducia per continuare a operare a Milano. Inoltre non mi risulta che questi percorsi urbanistici siano avvenuti solo a Milano ma in tutta Italia. La conseguenza è che, al fine di evitare un bubble nazionale, è necessario un intervento a livello nazionale, regionale, locale per dare una chiara interpretazione delle norme allontanando, in modo definitivo, ogni dubbio interpretativo.

Sala invece, con queste ultime delibere, ha scatenato un caos amministrativo. Ne scaturo un vero problema politico. Il sindaco sta attuando a Milano una politica debole e impreparata, che avrà ripercussioni sulla città e su tutti i suoi cittadini. Noi consiglieri del **Comune di Milano** non abbiamo avuto neppure una Commissione urbanistica di confronto, pur avendola ripetutamente richiesta.

Sul lato economico le ripercussioni stanno arrivando pesantemente sulla città: gli uffici non firmano più autorizzazioni edilizie, gli operatori non comprano le aree per fare sviluppo immobiliare, perché le regole non sono chiare o perché ora le operazioni diventano troppo onerose e

con tempi troppo lunghi. Gli architetti, i professionisti, le imprese di costruzioni, vedono rallentare i lavori e si passerà da un mercato in crescita dell'edilizia a crisi con risvolti devastanti: posti di lavoro a rischio per operai, impiegati e professionisti. Ma il vero problema è che il tessuto economico milanese rischia un vero default! Sala nelle sue infelici esternazioni si preoccupa, prima di tutto, degli investitori stranieri, e di quelli milanesi non si preoccupa? È per i problemi del mondo dell'edilizia dei milanesi che dovrebbe principalmente essere angosciato.

Infine il tema giudiziario: queste decisioni del sindaco e dell'assessore Tancredi, apriranno cause a non finire da parte degli operatori verso il Comune. Infatti non si possono cambiare le regole in corso, mentre si sono fatti investimenti importanti, magari con indici volumetrici che diminuiscono radicalmente dall'oggi al domani. Gli operatori immobiliari non possono farsi prendere per il naso da un'amministrazione schizofrenica e senza la determinazione necessaria a tutelare loro e gli investimenti fatti sul territorio.

Consigliere comunale Fdi*

Peso:20%